

## IL CASO

Adesione trasversale  
in difesa dell'acqua  
contro gli interessi privati

# «La Provincia fermi la diga sull'Adige»

## *Si in consiglio provinciale alla mozione di Manica*

VALLAGARINA - Stop alla diga sull'Adige. Il consiglio provinciale ieri mattina ha approvato con 29 voti favorevoli ed un astenuto una mozione presentata dal consigliere del Pd, Alessio Manica, (e sottoscritta da tutto il Partito democratico).

La mozione chiede alla giunta provinciale lo stop delle concessioni di sfruttamento idroelettrico sull'Adige, previste nei progetti Acquafil Power e Dolomiti Energia in Alta Vallagarina, sui suoi affluenti e sui principali corsi d'acqua trentini. Il documento richiama ad un sfruttamento meno disinvolto del fiume Adige e dei maggiori corsi d'acqua trentini.

### No allo sbarramento

“



Servono soluzioni meno impattanti. Ci sono troppi appetiti sul fiume Adige

**Alessio Manica**

«Il fiume Adige deve essere considerato invariante fondamentale di questo territorio», ha ricordato ieri l'ex sindaco di Villa Lagarina e se su di esso si decide di intervenire, sostiene Manica, bisogna coinvolgere nelle scelte «tutti i Comuni coinvolti e la Comunità di Valle interessata».

La mozione impegna la giunta provinciale ad elaborare con la Provincia di Bolzano una comune strategia di approccio che possa preservare e valo-

rizzare la risorsa «fiume Adige» e di sottoporre ad essa anche le domande di sfruttamento già in corso; a non sottoporre a procedura semplificata nessuna richiesta di sfruttamento di risorse considerate dal Pup come elementi invariabili del nostro territorio; e a incentivare forme di sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua con proposte tecniche meno impattanti rispetto a quelle tradizionali dello sbarramento.

Come si ricorderà, la diga sull'Adige aveva già creato non poco dibattito tra i paesi della Destra Adige, divisi tra favorevoli e fortemente contrari, tra cui è capofila Nomi, a rischio allagamento.

La mozione di Manica è stata discussa in aula e ha trovato il sostegno di tutte le forze politiche, anche tra lo stupore dello stesso Manica, il quale ha evidenziato soprattutto il pericolo che Nomi, situata sotto il livello del fiume, venga allagato; poi Manica ha ricordato che ci sono altri appetiti sull'Adige ma in assenza di un disegno complessivo sul fiume. Infine, le perplessità sono legate al fatto che l'intervento è totalmente privato ed è una «follia pensare di fare un'opera che funzionerà solo 8 mesi all'anno». Su questa vicenda, ha detto Manica, l'interesse pubblico deve venire prima di tutto.

Giacomo Bezzi di Forza Trentino, ha condiviso in pieno la mozione perché da sindaco si era impegnato contro i progetti della Asm di Rovereto sul Noce e il Vermigliana. Le micro centrali fanno parte della storia trentina ma oggi sono i privati a chiedere concessioni su concessioni. C'è un'occupazione del privato della risorsa acqua. «C'è la rincorsa sfrenata – ha concluso Bezzi - da parte di professionisti incaricati dai comuni, di società nate ad hoc e di Comunità di valle per sfruttare i corsi d'acqua. Serve una moratoria».

Claudio Civettini della Lega ha ricordato che Garda e Monte Baldo sono



### Diga sull'Adige: discussione annosa

Nella foto il tratto di fiume Adige tra Pomarolo e Volano dove dovrebbe sorgere la centralina idroelettrica prevista dalla ditta Acquafil Power

stati interessati dalla proposta fatta da Chicco Testa. «Dobbiamo dire – ha affermato Civettini - che il Trentino non è un terreno sul quale fare affari per uno scambio politico. L'Adige non può diventare il business dell'Acquafil o del Garda di Chicco Testa. Nel Trentino, su questo, non può decidere chi governa perché l'acqua è una risorsa comune».

Silvano Grisenti di Progetto Trentino ha condiviso la mozione ma ha affermato che anche sul tema dell'acqua è mancata una politica. «Serve un piano – ha detto – su come sfruttare correttamente i corsi d'acqua che sono pa-

trimonio di tutti». Si alla mozione anche dall'assessore Mauro Gilmozzi che ha difeso il piano ambientale della Provincia, che ha come obiettivo il 40% dell'energia autoprodotta e rinnovabile proveniente dall'idroelettrico, biomasse e rifiuti, che si deve integrare con la questione ambientale e paesaggistica non solo sull'asta dell'Adige. Condivisione anche di Ugo Mosna e di Walter Kaswalder del Patt. Tuttavia non è certo che la Provincia decida di intervenire, perché la mozione non ha alcun obbligo di essere rispettata, ma è evidente che sul piano politico ha un valore altissimo.